

AL FESTIVAL DI BERLINO IL FILM «SEMINA IL VENTO»

## Una tragedia greca nel cuore della Puglia

Danilo Caputo racconta una terra antica devastata dal disastro ecologico

BERLINO... Una terra inquinata, ulivi secolari devastati, una comunità che chiude gli occhi di fronte al disastro ecologico e una ragazza testarda che vuole salvare il luogo in cui è nata, anche andando contro il padre. Nella sua opera seconda, "Semina il vento", presentata nella sezione Panorama della Berlinale, Danilo Caputo riflette su temi attuali. Ma il suo intento non era fare "un film di denuncia - sottolinea il giovane autore tarantino, che ha ambientato la pellicola nella sua terra, tra il capoluogo pugliese e San Marzano di San Giuseppe - Ho contrapposto due visioni: quella della giovane Nica legata a un mondo antico e quella del padre, cresciuto invece nella postmodernità".

L'idea del film è nata proprio dalla voglia di riflettere su alcuni problemi di oggi. "Qualche anno fa a Taranto c'è stato un referendum consultivo sull'Ilva e in pochissimi sono andati a votare - ci spiega Caputo - E' stata una grande delusione e mi sono chiesto: l'inquinamento è l'unico problema o è la mentalità delle persone a permettere che questo stato di cose vada avanti? Dal 1960 Taranto dipende da questa fabbrica in maniera così profonda. Abbiamo dimenticato che si può vivere in modo diverso, rinnegato la cultura contadina, a differenza di altre città pugliesi, e abbiamo creduto in quella promessa di felicità che l'Ilva doveva portare".

Ecco che in questo contesto prende atto una tragedia greca. "Mi sono ispirato al mito di Cronos - dice il regista - Nica è legata al mondo antico della nonna, che ha voglia di riscoprire attraverso la scienza (la ragazza nel film è una studentessa di agronomia, ndr). Di contro, c'è il padre, pieno di debiti, che ha un rapporto diverso con la natura. E tra i due si accende un conflitto. A volte bisogna ribellarsi anche al proprio genitore, se si vuole cambiare il futuro". Ma perché oggi i giovani sentono così forte il tema dell'ambiente? "Le generazioni più adulte hanno subito un lavaggio del cervello. I giovani ne hanno constatato le conseguenze e stanno reagendo", risponde Caputo. "Chi è nato e cresciuto in questo mondo così tecnologico è più facilitato a essere più critico e a cambiare direzione", aggiunge Yile Vianello, che dà il volto a Nica. Alla sua seconda prova da attrice, dopo l'esordio nel 2011 con Alice Rohrwacher in "Corpo celeste", la 21enne toscana conclude: "Ho trovato molta affinità con il mio personaggio, nel quale ho messo tanto di mio. In certe situazioni nella vita reale avrei reagito come lei".

"Semina il vento", prodotto anche da Rai Cinema, uscirà prossimamente in Italia con I Wonder Pictures. Intanto, dopo il passaggio al Festival di Berlino, sarà presentato il 27 marzo al Teatro Piccinni nel corso del Bif&st.

**GIU. BIA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

